

Cara maestra, io ti ricordo così

gli studenti di 5F PNI del Liceo Frisi - coordinamento e redazione di Claudio Cereda

§
L'idea mi è venuta leggendo i pezzi di Tiriticco intorno al tema della "educazione emotiva". Perché non far parlare i protagonisti? Ne ho parlato in classe, ho dato da "studiare per documentazione" alcuni articoli, e dopo è stato faticoso continuare a trattare di "matematica e fisica", perché loro volevano parlare di sé e, d'altra parte, l'idea di dedicare qualche ora di lezione per riflettere sulla esperienza di quindici anni di scuola mi pare proprio giusta. Incominciamo dalle elementari.

§
Siamo in dodici e abbiamo fatto le elementari dal settembre 95 al giugno 2000; in realtà quasi tutti abbiamo iniziato nel '92 con la scuola materna. Due di noi sono di origine albanese e uno ha fatto le elementari in Albania.

LA SCUOLA MATERNA

Ricordo la felicità. E' il primo momento di distacco dall'ambiente più chiuso della famiglia. Inizia il confronto con il mondo: rapporto con coetanei e rapporto con "estranei" adulti.

Alla materna il mondo nuovo è in realtà abbastanza piccolo perché è quasi tutto centrato sulla classe e da questa esperienza affiorano, un po' sfuocati, dei ricordi.

Io avevo la "r" moscia e hanno tentato di correggermi, forse per questo ce l'ho ancora. Io mi ricordo che avevo deciso di non parlare più; la maestra cercava di farmi parlare e io facevo apposta a stare zitta. Un giorno abbiamo ucciso un riccio, noi maschi, ed è stata una cosa crudele. Poi, insieme alle bambine, gli abbiamo fatto il funerale con tanto di tomba e aiuola con i fiori.

Quasi tutti abbiamo fatto la prima esperienza di un furto. Io ho preso dai giochi della scuola un "grande puffo" e poi mi è venuto un grande senso di colpa.

Nella classe si sono formate pian piano delle gerarchie e sono comparsi i primi capi; erano o il "cocco della maestra" o il compagno "trasgressivo".

Qualcuno di noi ha anche imparato a leggere e scrivere ma tutti facevamo i lavoretti: con i pennarelli, con i colori mischiati e sparsi con le dita, con il punteruolo per bucherellare un percorso. Noi in Albania ci procuravamo il materiale andando in giro per i quartieri o nei cantieri edili.

In due gli diamo 10, in sette 9, in due 8 e uno solo dà 7. La scuola materna viene promossa a pieni voti e con tanta nostalgia.

INIZIA LA SCUOLA ELEMENTARE

Abbiamo fatto la statale in dieci, in sette abbiamo fatto il tempo pieno mentre altri quattro hanno fatto il tempo prolungato. Quindi avevamo i compiti solo il venerdì per il lunedì.

Siamo arrivati con una grande aspettativa. A scuola si impara a leggere e scrivere, c'è il banco, ci sono i quaderni diversi a seconda di cosa si fa, si incontra il libro, ci sono insegnanti diversi nel corso della giornata: il mondo diventa più grande.

Si passano molte ore in aula e si esce solo per l'intervallo o per la mensa e il dopo mensa. Si impara a controllare il tempo.

I NUMERI, LA LETTURA, LA SCRITTURA

Otto di noi sapevano già leggere perché avevano imparato alla materna o in famiglia. Quando si inizia a scrivere qualcuno è più avanti ma non è un problema perché si collabora molto e chi è più avanti aiuta chi è più indietro. Le prime operazioni le abbiamo imparate con gli insiemi e con le dita; le tabelline dalla terza (da noi si facevano le gare). Un bel po' di tempo le dedicavamo alle parole difficili (da scrivere o da capire) e si facevano dei tabelloni promemoria.

In matematica facevamo molto gioco sui rompicapo (tipo quadrati magici). A quelli più bravi venivano dati "problemi più difficili" in cui bisognava pensare più che imitare e questo succedeva sia nei compiti per casa sia nelle verifiche in classe.

I problemi erano quelli soliti sul guadagno e la spesa o sul peso lordo e netto, ma la maestra cercava di insegnarci a strutturare bene il problema e ad esprimere bene la soluzione.

Da una certa data in poi noi facevamo sia geometria, sia aritmetica, sia logica (attraverso il gioco).

LE MATERIE E LA VALUTAZIONE

Dalla terza si accentua la valutazione divisa per materie (italiano, matematica, scienze, storia, geografia, disegno, musica, lingua straniera, religione) e si va da non sufficiente ad ottimo. Durante l'anno si facevano regolarmente premiazioni dei più bravi (gare di tabelline, ricerche, ...). I quaderni diventavano diversi e ci ricordiamo tutti di quello di III con la riga piccola centrale e le due righe più grandi sopra e sotto. Quando in seconda si inizia a fare storia si fanno i primi incontri con la causalità e con il rapporto tra testo e immagine. Nel passaggio dalla II alla III compare il sussidiario. Qualcuno di noi ha fatto esperienza di un tema su cui si lavorava per tutto l'anno (la magia, l'educazione sessuale, le civiltà africane); qualcun altro si ricorda di una settimana in cui cambiava tutto e si lavorava in modo diverso: la settimana della creatività.

LA MAESTRA

La maestra ha solo un nome e ci si dà del tu (a differenza delle medie) e non ci sono quasi figure maschili (nemmeno tra i bidelli).

La maestra è un modello che non si discute; ogni tanto ci capitava di sbagliarci e di chiamarla mamma. Lei sa tutto e sa le cose giuste. Lei ha ragione in italiano o nella buona educazione. Persino quando ti doveva dare una nota c'era un po' di contrattazione nel consegnare il diario.

Naturalmente c'era la "maestra preferita" quella che aveva più ragione delle altre. Le maestre erano gentili e sorridenti. Io mi ricordo di una che ogni tanto tirava fuori di tasca sua i soldi per mandare la bidella in cartoleria a prendere i quaderni per i compagni che non li avevano.

La maestra era così speciale che quando arrivava una supplente non gli davamo molta fiducia. Solo "la maestra vera sapeva le cose".

Man mano che si cresce i bambini diventano più cattivi. Ci sono le prime discriminazioni o i soprannomi, o lo scherno. La nostra maestra, se c'era un problema, ci faceva fare l'assemblea, tutti seduti in cerchio e di solito con la discussione il problema veniva risolto.

E' la maestra che ti fa appassionare alle cose. In terza mi ha insegnato la numerazione posizionale con base diversa da dieci. E' stato bellissimo e da lì ho incominciato ad amare la matematica.

Noi maschi abbiamo avuto l'impressione che le bambine fossero trattate con più riguardo. Quando succedeva qualcosa e c'era di mezzo una compagna la colpa principale era sempre di un maschio (distrazione, chiacchiere, litigio).

LA DIVERSITA'

Nelle prime classi arrivava qualche bambino straniero più grande di noi che non sapeva l'italiano. Ma dopo un po' veniva messo nella classe giusta e non lo vedevamo più.

Un elemento di scompiglio era dato dai bambini dei giostrai che di solito avevano meno regole e più esperienze e qui ci pensava la maestra a fare gruppo.

Io mi ricordo di un cieco totale che aveva la maestra di sostegno 3 giorni su 5. Aveva delle macchinette sia per scrivere in "braille" sia per fare i conti e in quei due giorni eravamo noi a dargli una mano e intanto imparavamo ad usare le sue macchinette.

DAI PENSIERINI AL TEMA

I "pensierini" iniziano in seconda: 2 o 3 righe su un argomento o su una parola. Dalla terza iniziano i temi. Noi ne facevamo uno a settimana; a noi facevano fare i riassunti dopo la lettura di un testo; noi producevamo, intorno a un tema, un testo collettivo che veniva redatto dall'insegnante; noi dalla terza tenevamo un "diario di bordo". Poi c'era il libro delle vacanze con le schede da fare.

I primi romanzi e racconti abbiamo iniziato a leggerli in terza e quarta: la Collana del Battello a vapore, il Piccolo Principe, Piccole Donne, Pollyanna, qualcosa di Jack London, in Albania Tom Sawyer.

L'ESAME DI QUINTA

Io mi sono divertita; io ero un po' in ansia; è stato il primo confronto con l'istituzione (i fogli con la firma e il timbro); io mi ricordo che a metà tema volevo rifarlo e la maestra non voleva.

LE ELEMENTARI IN ALBANIA (TRE ANNI DOPO LA CADUTA DEL COMUNISMO)

Ci facevano cantare molto (le canzoni dei partigiani). Si faceva più matematica: quando mia sorella che aveva fatto la prima in Albania è arrivata in Italia le hanno detto che aveva già fatto il programma di terza. I rapporti erano più formali e c'era il riconoscimento pubblico e la valorizzazione dei migliori. C'erano ancora le punizioni corporali (bacchettate sulle mani e tiro dei capelli sopra l'orecchio).

Anche in Italia c'erano i castighi: stare fuori dalla porta, stare alla lavagna, stare con il banco contro il muro, saltare l'intervallo.

L'appello veniva fatto fuori di scuola ben allineati e si cantava l'inno nazionale. Per iscriversi in prima bisognava aver compiuto i 6 anni entro il 31 agosto. Dopo il crollo pian piano sono state istituite le feste religiose dei cristiani e dei musulmani ma prima c'era una festa più importante di tutte il 7 e 8 marzo, la festa della maestra e della mamma.

IN CONCLUSIONE

Alle elementari si sente ancora molto l'aiuto dei genitori in termini di controllo e assistenza (si studia con la mamma), si apprende per gioco (a differenza delle medie), si fa un uso sistematico del diario come strumento di comunicazione. Il voto l'abbiamo dato all'inizio; confermiamo di essere molto contenti delle nostre elementari e delle nostre maestre.

**Alessandro, Andi, Arianna, Eleonora, Enriketa,
Filippo, Francesco, Luca, Matteo, Paolo, Roberto, Viola**